

## Agricoltura

**IL PROVERBIO** ◊ L'INTENSIÓN LA N' GUASTA AL DZÓN  
L'intenzione non rompe il digiuno, cioè le buone intenzioni non sostituiscono i fatti.

**NOVITA'** NEL SOLCO DELLA NORMA IN VIGORE DOPO I PRODOTTI LATTIERO CASEARI, PASTA E RISO

# L'etichetta è obbligatoria per i derivati del pomodoro

Sperimentazione per due anni dell'obbligo di indicazione dell'origine

**Cristian Calestani**

È stato introdotto l'obbligo di indicazione di origine in etichetta anche per i derivati del pomodoro. Il provvedimento è frutto della firma di un decreto da parte del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina e del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. «In sostanza - spiega una nota del ministero dell'Agricoltura - si introduce la sperimentazione per due anni del sistema di etichettatura, nel solco della norma già in vigore per i prodotti lattiero caseari, per la pasta e per il riso. Il decreto si applica ai derivati come conserve e concentrato di pomodoro, oltre che a sughi e salse che siano composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro». Il provvedimento prevede che le confezioni di derivati del pomodoro, sughi e salse prodotte in Italia dovranno avere obbligatoriamente indicate in etichetta le seguenti diciture: a) Paese di coltivazione del pomodoro: nome del Paese nel quale il pomodoro viene coltivato; b) Paese di trasformazione del pomodoro: no-



**Etichettatura** Lavaggio del pomodoro durante la trasformazione.

me del paese in cui il pomodoro è stato trasformato. Se queste fasi avvengono nel territorio di più paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: Paesi Ue, Paesi non Ue, Paesi Ue e non Ue. Se tutte le operazioni avvengono nel no-

stro Paese si può utilizzare la dicitura «Origine del pomodoro: Italia». Le indicazioni sull'origine dovranno essere apposte in etichetta in un punto evidente e nello stesso campo visivo in modo da essere facilmente riconoscibili, chiaramente leggibili ed indele-

bili. I provvedimenti prevedono una fase per l'adeguamento delle aziende al nuovo sistema e lo smaltimento completo delle etichette e confezioni già prodotte. Il decreto decadrà in caso di piena attuazione dell'articolo 26, paragrafo 3, del regolamento (Ue) n. 1169/2011 che prevede i casi in cui debba essere indicato il paese d'origine o il luogo di provenienza dell'ingrediente primario utilizzato nella preparazione degli alimenti, subordinandone l'applicazione all'adozione di atti di esecuzione da parte della Commissione, che ad oggi non sono stati ancora emanati.

«Rafforziamo il lavoro fatto in tema di etichettatura in questi mesi - ha dichiarato il ministro Martina - Come ho ribadito anche al commissario europeo Vytenis Andriukaitis crediamo che questa scelta vada estesa a livello europeo». Tanti i commenti positivi all'introduzione dell'etichetta. «Siamo sempre stati in prima fila nel richiedere l'introduzione dell'etichetta d'origine per i derivati del pomodoro - ha dichiarato Tiberio Rabboni, presidente dell'OI

Pomodoro da industria del Nord Italia -. Consideriamo questo provvedimento un'ulteriore tutela per i consumatori ed un valore aggiunto per tutti i produttori del Nord Italia che potranno vedere ulteriormente certificata e riconosciuta la qualità della loro produzione made in Italy». Soddisfatta anche l'Anicav: «Confidiamo che questo passaggio possa porre un argine alle speculazioni sterili e strumentali che la nostra industria ha subito e continua a subire sulla leggenda del pomodoro cinese sulle tavole degli italiani». L'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli ha ricordato «le tante sollecitazioni nella direzione dell'etichettatura giunte dalla Regione», mentre l'onorevole Giuseppe Romanini ha espresso «grande soddisfazione per un provvedimento necessario e atteso» per il quale aveva sollecitato l'adozione attraverso la presentazione di una risoluzione parlamentare, approvata alcune settimane fa dalla Commissione Agricoltura della Camera. ◊

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ACCORDO** PER LA PROVINCIA DI PARMA



## Prezzo del latte: ecco cosa prevede il Protocollo d'intesa

In queste settimane, la filiera del Parmigiano Reggiano, «Caseifici acquirenti» ed «Agricoltori conferenti», è in procinto di affrontare il rinnovo o la stipula ex novo dei singoli contratti di compravendita latte per l'annata casearia 2018. In ciascun contratto di compravendita di latte viene indicato, nella parte relativa al corrispettivo, anche il «Prezzo del latte a riferimento per la provincia di Parma»; prezzo previsto dagli «Usi e consuetudini» - ricomprese fra le fonti del diritto - e che ha valore per tutto il territorio della provincia di Parma. Come noto, già da diverso tempo, per giungere a un più agevole definizione del prezzo del latte a riferimento, le associazioni coinvolte nella sua definizione si sono dotate di uno specifico Protocollo d'intesa per la definizione del prezzo del latte. Il Protocollo, a seguito della disdetta formalizzata dalle associazioni agricole ad inizio anno, è stato rinnovato da tre associazioni (Unione Parmense degli industriali, Gruppo Imprese Artigiane e Coldiretti); due associazioni (Unione Agricoltori e Cia), invece, hanno ritenuto di non sottoscrivere. Due sono gli elementi di novità rispetto al precedente protocollo, che avrà efficacia a decorrere dal latte lavorato nel corso del 2017. In primis, dal 1° gennaio 2018 entrerà ufficialmente in funzione la «Commissione Latte Provincia di Parma» per la rilevazione del prezzo del Parmigiano Reggiano a 12 mesi. La Commissione è formata dai rappresentanti della parte agricola ed artigianale-industriale firmatarie del proto-

collo e le rilevazioni che verranno effettuate, avranno rilevanza esclusivamente ai fini della determinazione del prezzo del latte relativo alla provincia di Parma. È previsto un periodo di prova fino al 31 dicembre 2017. Le quotazioni saranno formalmente vincolanti a partire da gennaio 2018. L'altro elemento di novità è rappresentato dall'introduzione della «Tabella latte qualità» a decorrere dall'annata casearia 2018. In particolare, l'applicazione dei parametri previsti nella tabella sono rimessi all'autonomia negoziale delle parti (singolo acquirente e singolo conferente) che andranno a sottoscrivere i singoli contratti di compravendita del latte. È esclusa l'applicazione dei parametri previsti nella tabella qualora le parti del singolo contratto di compravendita, abbiano autonomamente già definito un altro sistema di premialità del latte. Relativamente alla parte economica disciplinata dal Protocollo d'intesa, in forza della gradualità dell'applicazione dei parametri previsti, a regime, avremo un incremento del prezzo del latte di 0,64 euro al quintale, considerando i prezzi definiti per il latte lavorato nel corso del 2016.

L'incremento viene a determinarsi attraverso l'applicazione, per il prezzo del latte per il 2018, dei parametri così determinati: Burro (resa): 1,5 kg; Formaggio (resa): 7,2 kg, di cui: scelto: 88%; rigato: 9% (degrado sul prezzo dello scelto: 14%; sbiancato: 3% (degrado sul prezzo dello scelto: 55 %); Siero (resa): 80 kg. ◊ **L.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BILANCIO** IL CETA COMPIE UN MESE E IL VOLUME D'AFFARI CON IL CANADA E' GIA' IN CRESCITA

## Da Parma export per 30 milioni

È passato un mese dall'entrata in vigore del Ceta, l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea ed il Canada, e Confagricoltura Emilia Romagna traccia un primo positivo bilancio. Ad oggi sono 321 le imprese dell'agroalimentare regionale che esportano in Canada e che contano di incrementare il proprio volume d'affari che, complessivamente, vale 93 milioni di euro. Parma è in testa con ben 30.814.000 euro di fatturato, seguita da Modena a quota 21.256.000 euro. Ma in quali comparti cresce l'export verso il Canada? Basta uno sguardo alle esportazioni del 2017 rapportate all'anno precedente per scoprire che i prodotti delle industrie lattiero casearie sono passati da 11.280.073 a 14.551.752 euro (+29%); i vini da tavola ma anche i vini di qualità e gli spumanti da 9.298.610 a 10.404.107 (+11,9%); la carne lavorata, i salumi e gli in-



**Ceta** Prosciutto di Parma maggiormente tutelato in Canada.

saccati da 5.176.130 a 7.315.949 (+41,3%) e la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati da 1.939.792 a 2.924.119 euro (+50,7%), secondo i dati di Unioncamere Emilia-Romagna. «Con il Ceta - spiega il

presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Gianni Tosi - chi conferisce alle aziende di trasformazione potrà sentirsi tutelato da contratti pluriennali, continuità e garanzia del reddito.

Inoltre più latte o carne trasformata va sui mercati extraeuropei, più si riduce la concorrenza sul mercato interno e dell'Unione Europea. In questo modo si ottiene un effetto traino sulle produzioni agricole oltre ad una maggior stabilità dei prezzi». In tutto questo contesto Confagricoltura Emilia Romagna propone alcuni esempi pratici dei cambiamenti in corso nei rapporti commerciali con il Canada: il Mulino Alimentare Spa di Parma, leader nell'export di formaggio Parmigiano Reggiano in Canada, ad esempio, conta nel prossimo triennio di incrementare le vendite passando da 12 mila a più di 35 mila forme annue. «Piace la qualità e genuinità del formaggio ma piace soprattutto la sua storia e il territorio d'origine. Vendiamo ai canadesi qualcosa che non hanno» ha sottolineato l'amministratore delegato Claudio Guidetti.

L'entrata in vigore del Ceta, un mese fa, aveva diviso il mondo agricolo. Da una parte Agrisime Emilia Romagna aveva parlato di «un'opportunità per la nostra agricoltura ed un'ulteriore tutela per prodotti come Parmigiano, rispetto alle imitazioni, e prosciutto di Parma, che ad esempio ora può sbarcare sul mercato canadese utilizzando il proprio nome, cosa che prima non era possibile per una registrazione del marchio Parma fatta da una società canadese».

Sul fronte opposto Coldiretti aveva invece parlato del Ceta come di «un regalo alle grandi lobby industriali dell'alimentare con ripercussioni per il vero made in Italy con conseguente tendenza alla delocalizzazione, con riflessi pesantissimi sul tema della trasparenza e delle ricadute sanitarie e ambientali». ◊ **C.c.a.l.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLEVATORI** DA GIOVEDÌ PARTECIPERÀ ALL'EDIZIONE DI «ITALIALLEVA»

## Il Bardigiano alla Fieracavalli

È partito il conto alla rovescia per la 119ª Fieracavalli di Verona. L'importante rassegna equina si svolgerà a VeronaFiere, da giovedì a domenica. Il Libro Genealogico del cavallo bardigiano - Associazione regionale allevatori (Ara) Emilia Romagna presenzierà all'evento con 25 soggetti, tra stalloni e fattrici iscritti e appartenenti a diverse realtà del Parmense e non solo. Ecco l'elenco: Circolo ippico Gli Argini di Giovanni Gozzi di Parma, Azienda agricola Le Carovane di Luca Marcora, Circolo ippico Sherwood di Jessica Novelli Pambianchi, Pedro Ranch di Valentina Orengo, Giulia Gaibazzi, tutti del Parmense; Claudio Zucchini e Irene Obertelli, Martina Sartori e Dominique Antonioni, Domenico Scrivani e Angelo Ca-

vanna, tutti di Piacenza; Gruppo Romagna Attacchi di Bologna, Società ippica del bardigiano di Genova, Circolo ippico Le Rocce di Savona. All'evento veronese, il Libro Genealogico del cavallo bardigiano parteciperà alla 25ª edizione di «ItaliAlleva», selezione di spettacoli e presentazioni attitudinali delle 29 razze equine nazionali iscritte a Libri Genealogici o Registri anagrafici istituiti e riconosciuti dal ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf). «ItaliAlleva», allestita nel padiglione Giovanni Marcora n° 10 e coordinata unitariamente dall'Associazione italiana allevatori, rappresenta un cardine fisso di Fieracavalli. Questi sono i numeri dell'evento: un afflusso di pubblico di oltre 150mila visi-



**Anche spettacoli** Grande attesa per la 119ª Fieracavalli di Verona.

tatori, più di 3.000 cavalli esposti di oltre 70 razze di Libri Genealogici del panorama mondiale e 700 espositori del settore da tutto il mondo. Il Libro Genealogico vedrà nel ring gli stalloni e le fattrici impegnati nelle due diverse presentazioni quotidiane: quella attitudinale della razza e il Carosello italiano, condotto da Nico Belloni.

L'impegno dell'Ara Emilia Romagna - Libro Genealogico cavallo Bardigiano sarà, come sempre, quello di valorizzare la razza, con presentazione dei suoi cavalli, in un'ampia panoramica di discipline, a dimostrazione della validità del bardigiano nelle sue molteplici attitudini. Sarà possibile vedere i bardigiani montati nelle discipline olimpiche e nella monta da lavoro oppure presentati nel volteggio artistico ed acrobatico, nella posta ungherese, nella monta spagnola, alle redini lunghe, in libertà oppure attaccati in pariglia e tiro a 4. ◊ **N.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGRICOLTURA** VIA LIBERA DALLA REGIONE

## Risoluzione della Lega: aumentano i buoni gasolio

«Finalmente una buona notizia l'agricoltura regionale. L'aumento dei buoni gasolio consentirà infatti ad agricoltori ed allevatori di limitare gli ingenti danni che stanno subendo a causa del periodo di siccità mai registrato in Emilia e in Romagna». Queste le parole del vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ed esponente della Lega Nord, Fabio Rainieri, che ha commentato l'approvazione della risoluzione presentata da tutti i componenti del Gruppo Lega Nord con lo stesso Rainieri primo firmatario che prevede il massimo impegno della Giunta regionale nel far limitare i danni alla filiera del Parmigiano Reggiano derivanti dalla riduzione della

produzione di fieni valutando anche l'attribuzione del massimo quantitativo estensibile per le maggiorazioni di assegnazioni di carburante agricolo fiscalmente agevolato. «Per l'esito positivo di quest'iniziativa voglio ringraziare la presidente della Commissione Politiche economiche dell'Assemblea, Luciana Serri, che, dimostrando grande sensibilità per i disagi straordinari che stanno soffrendo agricoltori e allevatori, ha fatto sì che anche il Pd approvasse il documento. L'aumento delle attribuzioni del carburante agricolo è un'azione concreta che potrà andare incontro non solo ai produttori di fieno ma anche a chi opera in altre filiere». ◊ **r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA